

TASSE IN VISTA

Il fisco a caccia di 650 miliardi delle polizze vita

Finiranno nell'asse ereditario

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Dopo il voto del 2018, è pronto il piano per rivedere la tassa di successione e per dare l'assalto al forte delle polizze che custodisce ben 650 miliardi di euro.

La prima avisaglia pubblica risale allo scorso ottobre. Quando per pochi giorni compare nella bozza del decreto legge fiscale una patrimoniale del 2 per mille sulle polizze vita.

Il tentativo dura poco. Le polemiche sono superiori alla necessità del fisco di far quadrare i conti del bilancio pubblico. Almeno nell'immediatezza di questa fine d'anno. L'imposta sarebbe stata una rivoluzione copernicana. E un primo grimaldello per rivedere dall'interno la tassa di successione. L'emendamento (...)



ERARIO Ernesto Ruffini

► RISPARMI IN BILICO

di CLAUDIO ANTONELLI



(...) prevedeva, infatti, il prelievo dell'imposta una volta riscossa la polizza e dunque in caso di morte dell'intestatario. Su una polizza da 400.000 riscattata a dieci anni dalla sottoscrizione si sarebbe trattato di un prelievo secco di 8.000 euro.

L'imminenza della campagna elettorale ha fatto desistere il governo, ma archiviate le elezioni della prossima primavera, rischia di aprirsi il cofanetto delle tasse che porterebbe al vero assalto al forte delle polizze assicurative. Non solo in termini di bolli e imposte patrimoniali, ma - qui la vera novità - anche di perimetro di tassazione.

Ciò che al governo e all'Agenzia delle entrate va sempre più stretto è il fatto che la maggior parte dei contratti assicurativi offrono un vantaggio inestimabile: consentono di sfilare l'importo investito dall'asse ereditario.

Indiscrezioni raccolte dalla Verità delineano un netto inasprimento dei prelievi in caso di eredità. Innanzitutto, l'attuale governo se riconfermato dalle urne vorrebbe alzare l'aliquota del 4% (che oggi colpisce la successione tra coniugi e discendenti diretti) al 10%, mentre la franchigia oggi fissata a un milione di euro scenderebbe a 300.000 euro. Un bel colpo, ma che sarebbe comunque reputato insufficiente. Non sappiamo

In caso di passaggio generazionale l'aliquota del 4 salirà al 10 per cento

come si comporterebbe una coalizione guidata dal M5s (per Forza Italia sarebbe da escludere a priori tale linea sulle successioni), ma risulta alla Verità che un governo a maggioranza Pd punterebbe ad ampliare la base imponibile inserendo anche categorie oggi esenti.

Una delle ipotesi studiata dal Mef e dall'agenzia ora guidata da Ernesto Maria Ruffini, era quella di mettere la franchigia a 400.000.

Ora il fisco prepara l'assalto al forte delle polizze vita che custodisce 650 miliardi

Dopo il voto del 2018, pronto il piano per rivedere la tassa di successione e inserire nell'asse ereditario i prodotti assicurativi. Per i contratti rispunta la patrimoniale

IL DENARO GESTITO DALLE COMPAGNIE ASSICURATIVE

Composizione dell'attivo nel settore vita (milioni di euro)

Tipologia di investimento	2015		2016	
Attivi immateriali	3.715	0,6%	3.656	0,5%
Investimenti	608.411	93,6%	656.847	94,2%
- Terreni e fabbricati	524	0,1%	503	0,1%
- Azioni e quote	29.491	4,5%	28.995	4,2%
- Obbligazioni e titoli a reddito fisso*	395.297	60,8%	422.517	60,6%
- Quote di fondi comuni di investimento	44.104	6,8%	55.212	7,9%
- Finanziamenti e depositi	10.743	1,7%	10.100	1,4%
- Investimenti di classe D (polizze linked e fondi pensione)	128.252	19,7%	139.521	20,0%
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	8.588	1,3%	7.731	1,1%
Crediti	12.875	2,0%	14.360	2,1%
Ratei e risconti e altri attivi	16.393	2,5%	14.515	2,1%
Totale attivo	649.982	100,0%	697.109	100,0%

*di cui circa 290 miliardi in titoli di Stato

Fonte: Ania e Itinerari Previdenziali

Non, però, per ogni singolo erede, ma per la totalità degli aventi diritto. Gli stessi vertici della maggioranza Pd hanno compreso nei mesi scorsi che si tratterebbe di una strada non percorribile. Eccessiva. Per questo si è girato il mirino verso il vasto mondo delle polizze assicurative. Con l'obiettivo di avviare nella seconda metà del 2018 due distinte strategie.

In un caso l'applicazione di nuove tasse patrimoniali,

nell'altro la modifica di uno dei baluardi fiscali del mondo assicurativo: l'esenzione dall'asse ereditario. Al momento l'intero ammontare della ricchezza assicurativa raggiunge la stratosferica somma di circa 650 miliardi di euro. Un portafoglio che si divide in due fette. La prima che contiene le polizze tradizionali vita vale all'incirca 500 miliardi. L'altra fetta (che pesa circa un 20%) riguarda le polizze finanziarie

Unit linked (si tratta di contratti agganciati a sottostanti prodotti finanziari) e parte dei fondi pensione. Entrambi rientrano in un insieme denominato classe D e raccolgono gli investimenti degli italiani per una massa di poco inferiore ai 140 miliardi. Questi ultimi contratti sono già colpiti da una mini patrimoniale, ma, come previsto dalla legge, sono esenti dalla tassa di successione. Per questo si vorrebbe scar-

dinare il principio base delle Unit linked. Ovvero considerarle parte integrante dell'eredità. L'erario ha in diverse occasioni tentato l'approccio di rottura, ma fino ad oggi i risultati sono stati favorevoli al contribuente.

«Ci risulta che l'Agenzia delle entrate abbia tentato di fare leva su sentenze di diritto civile riguardanti la natura "paraassicurativa" delle polizze ramo III», spiega alla Verità un esperto fiscale,

«per provare a mettere in discussione i vantaggi fiscali applicabili. Ad esempio, alcune sentenze civili (tribunale di Parma, sentenza 1107/10) hanno negato la natura previdenziale delle polizze assicurative sulla base di diversi elementi (versamento integrale del premio senza garanzia di restituzione del capitale investito). Muovendo da queste sentenze in ambito civilistico, l'Agenzia delle entrate ha contestato la reale natura di prodotti assicurativi delle polizze, riqualficandoli in prodotti finanziari, e contestando sia l'interposizione fittizia di persona (articolo 37 comma 3 Dp 600/73), sia il negozio in frode alla legge. Uno step ulteriore, diretta conseguenza di quanto precede, potrebbe essere ad esempio il tentativo di includerle nell'asse ereditario». È chiaro che per sfondare il muro dell'esenzione fiscale non bastano alcune specifiche sentenze, ci vorrà una legge ad hoc. Il bottino è tale da giustificare l'impegno fattivo del governo. Se si somma la riforma delle imposte di successione a quella delle polizze Unit linked, le casse dello Stato si rimpinguerebbero in poco tempo. Perché la questione delle polizze vita resta ancora aperta. Qui il tentativo futuro sarebbe quello di rinfilare parolo l'emendamento saltato lo scorso 20 ottobre. La parte tassabile delle polizze vita su un totale di circa 500 miliardi a 494. Inserendo un prelievo del due per mille, il governo si garantirebbe entrate stabili per quasi un miliardo all'anno. In tempi di

Nel mirino le Unit linked: ora sono esenti e da sole valgono 140 miliardi

crisi, un assegno importante. C'è solo da porsi una domanda di fondo. Affamato di gettito, lo Stato sarebbe disposto a scardinare le basi del risparmio e della ricchezza italiana? Vale la pena aggredire un'industria così importante senza prima aver minimamente tentato di tagliare la spesa pubblica o rinunciare alle inefficienze? Domanda, ovviamente, retorica.